

SUOR PIA ADALGISA PIERGENTILI

- nata a Vetralla (VT) il 13.01.1940
- entrata nell'Istituto il 13.09.1958
- ammessa al Noviziato il 12.08.1959
- alla prima Professione il 12.04.1962
- alla Professione perpetua il 06.08.1967
- deceduta a Verona, ospedale Borgo Trento il 12.10.2016 alle ore 13.10
- sepolta a Castelletto



Una vita tutta colma della tenerezza paterna e materna del Padre celeste quella di suor Pia Adalgisa, persona umile e semplice, privata fin dall'infanzia del bene fondamentale di ogni creatura, i genitori, ai quali hanno cercato di supplire, con tutti i mezzi a loro disposizione, zii e parenti. A lei, diciottenne, il Signore ha fatto sentire la sua voce, l'ha chiamata ad essere piccola suora della Sacra Famiglia, nell'Istituto dove - le scriveva la Superiora generale - avrebbe trovato tante mamme che le avrebbero voluto bene. Sì, non le sono mancate madri e sorelle che l'anno compresa, incoraggiata, sostenuta, ma la ferita di un vuoto incolmabile l'ha accompagnata nel suo cammino, causandole non pochi disagi nel fisico e nello spirito. Una forma di persistente cefalea rendeva talvolta meno agile il suo dedicarsi ai molteplici servizi richiesti e la confermava nella sensazione della sua fondamentale povertà, tormento che se da una parte le faceva sperimentare la fatica dell'incedere, dall'altra creava spazi di luce nel suo spirito permettendole di intuire i valori essenziali, di capire che ciò che conta è l'appartenenza a Dio, la comunione con Lui e l'amore sincero ad ogni persona. Forte di queste convinzioni, non esitava a difendere di fronte ai superiori, ma in forma rispettosa e riservata, certe scelte personali di vicinanza e attenzione alle persone incontrate nei vari ambienti di lavoro o nell'ambito parrocchiale. Fu presente, con il ruolo di cuoca o di aiuto servizi in diverse comunità: Pievedizio, Verona S. Leonardo, Castelletto Infermeria, Schilpario, Mozzecane, Arcole, Povolaro, Monte di Malo, Peschiera scuola dell'infanzia; ovunque passò "in punta di piedi", come lei ebbe a dire, per non essere causa di malcontento, ma lavorando tanto, soffrendo e amando, nello stile della piccola suora chiamata a modellare la sua vita sugli esempi di Maria e Giuseppe, umili custodi del mistero dell'Incarnazione. Fu nella preghiera assidua, nel lavoro, nella condivisione della vita comunitaria, nell'accettazione serena del suo limite che suor Pia Adalgisa si lasciò configurare al Maestro, a quel Signore Gesù " *l'unico amore, la vera sorgente della misericordia*" da cui attingeva la forza per superare momenti di tristezza, di dubbio e di scoraggiamento. Non le fu risparmiata la prova amara della paura di fronte ad un futuro che le si apriva come un deserto pieno di incertezze, di pericoli, di umiliazioni: " *Sto lottando con il nulla...saprò abitare con letizia nella casa del Signore solo se saprò dimenticarmi, se saprò perseverare nell'inverno della prova, per essere presente a quell'appuntamento primaverile, perché so che oltre quel muro minaccioso c'è Lui che invita a rimanere fedele, a vivere questa povertà senza nessun progetto personale, ad attendere questo Dio che è già venuto e deve sempre venire*". Il Signore le era accanto con il suo conforto, ma pareva che la salita fosse dura, che il traguardo fosse il monte dove Lui aveva consumato il sacrificio che il Padre avrebbe trasfigurato in pienezza di vita. Qualche anno più tardi suor Pia Adalgisa tornava a parlare di *calice amaro*, a chiedere preghiere per avere la forza di non rifiutarlo, perché " *oltre alle gioie che il Signore mi dona, devo accettarlo per offrirlo a Dio Padre, assieme al sacrificio di Gesù*". In questa lotta interiore, in questa ricerca dell'unico Bene, andava costruendo una robusta identità spirituale, una sapienza evangelica che traspariva nei colloqui personali, nelle casuali conversazioni, nel generoso servizio ad ogni persona in necessità. Fu con questa maturata esperienza, con questa ricchezza interiore che nel 1998 arrivò a Viterbo, Casa di Accoglienza "Sacra Famiglia", casa che restò la sua dimora fino alla fine, mentre il male che andava progressivamente rivelandosi incurabile le toglieva energie fisiche senza intaccare la forte fibra del

suo spirito. Lì, tra i “piccoli” bisognosi di affetto, di cure materne, di costante assistenza diurna e notturna, suor Pia Adalgisa trovò l’ambiente ideale per esprimere e maturare la sua particolare vocazione alla carità. Sensibile ad ogni forma di povertà, sorella premurosa, responsabile del buon funzionamento della casa, attiva nel sostenere la ricerca del bene e della comunione fraterna, fu madre piena di affetto per i giovani ospiti affidati alla comunità; le pause di debolezza fisica, di adattamento alle

dolorose terapie non la piegavano, sembravano anzi infonderle nuove energie da impiegare nei mille servizi che l’amore esigeva dentro e fuori casa. Quando la malattia la prostrò, dopo 18 anni di preziosa presenza, dovette lasciare Viterbo, ma anche nei giorni trascorsi nell’infermeria di Casa Madre conservò in cuore la speranza di ritornare, di rivedere i suoi poveri, quelli nei quali era consapevole di servire Cristo. Ma la corona era pronta, Colui che le aveva un giorno detto “Vieni e seguimi”, ora la chiamava: “Veni Sponsa Christi, accipe coronam quam tibi Dominus praeparavit in aeternum”.

Ho avuto il dono di condividere il cammino per otto anni con sr Pia Adalgisa a Viterbo – Sacra Famiglia. Era una Piccola Suora innamorata del Signore, vera donna capace di amore semplice e gratuito verso i più piccoli. Pensando a lei rivedo il suo sorriso accogliente, segno della sua disponibilità all’ascolto e alla comprensione dell’altro che si traduceva sempre in gesti di servizio.

Con lei si poteva dialogare su tutto... quanti piccoli incontri nei quali ci siamo aiutate a puntare alle “alte vette”, a Gesù Cristo, ai valori più alti della carità, del servizio, quando nella quotidianità si incontrano ostacoli e difficoltà. È stato bello poter contribuire insieme anche ai momenti di distensione e di ricreazione, quante risate che facevano bene al cuore e contagiavano la comunità intera! Sr Pia Adalgisa per me è stata una viva testimonianza del senso più profondo della nostra vita consegnata al Signore, cioè di quell’amore misericordioso del Padre sperimentato e donato con generosità e con sacrificio verso tutti, in particolare verso i più poveri. Quanto amore ha donato ai bambini conosciuti nella casa di accoglienza, quanta attenzione e premura per ciascuno con libertà d’animo. Lei definiva il suo ruolo in comunità come “un jolly”, che quando serve è presente, ma che sa farsi da parte con serenità e con spirito di servizio tale da sfuggire ogni scoraggiamento, per scoprire qualche altra maniera in cui essere DONO... sempre tutta a tutti! Gli anni della malattia sono stati per lei un lungo “tirocinio” per vivere ancor più la radicalità del Sì nella sequela del Crocifisso e Risorto. A parte piccoli momenti di fatica, mai si è lasciata vivere dalla sua salute provata; anche quando per lei diventava ormai impossibile dedicarsi ai minori, non ha rinunciato a prendersi cura degli altri, nell’aiuto a sr Eurosia in cucina o laddove serviva in casa, nella cura dei fiori e della cappella, anche verso i suoi amati uccellini! La sua attenzione anche per i poveri del quartiere che spesso bussavano alla nostra casa era materna e generosa, mai lasciava che qualcuno andasse via a mani vuote! In una delle nostre ultime chiacchierate in Infermeria, sr Pia Adalgisa esprimeva il desiderio di poter tornare a fare “quel pezzettino” per essere di sostegno e di aiuto alle sorelle e al personale della casa di accoglienza. La sua profonda unione con il Padre in Cristo, la sua fede semplice ma profonda, sono le forze che l’hanno sostenuta nella sofferenza. Ricordo i momenti più difficili, quando le conseguenze della malattia si facevano sentire maggiormente; per cercare di non cedere allo sconforto mi diceva: “Pensa che bello Laura, quando saremo finalmente con lo Sposo! Quanto sarà bello! Allora non avremo più male, più pensieri... solo Lui!”. Grazie sr Pia Adalgisa, sei stata un dono prezioso! La tua vita spesa con gioia per Dio nel dono ai fratelli resta una preziosa eredità, il tuo pregare lavorare e patire con gusto e dedizione, compiuto sino alla fine, è per me stimolo a vivere con generosità il cammino di sequela, tenendo fisso lo sguardo sul Signore per poter amare veramente, con coraggio e libertà di cuore.

Sr Laura Torri

Carissima sr. Adalgi, così ti chiamavano a Viterbo, così ho imparato anche io a chiamarti nel poco tempo che ho trascorso nella comunità di Viterbo. Che dire, oggi tanti cuori sono nel dolore per il tuo distacco e per sr. Crescentina. Sr. Adalgisa oggi anche il mio cuore si unisce al dolore delle tue sorelle, dei famigliari, delle madre e consorelle della comunità di Viterbo e di ogni piccola suora della Sacra Famiglia, delle ragazze e ragazzi, del personale della casa di accoglienza per minori, del personale e

sorelle dell'infermeria e tante altre persone. Assieme al dolore nel cuore portiamo tanta gratitudine per la tua presenza nelle nostre vite. Non ho tante parole, mi limito a dire quello che mi viene dal profondo. Grazie Sorella, ho passato pochi mesi con te ma sono stati sufficienti per arricchirmi da te, sono bastati per sentirti come una vera sorella maggiore. Da te ho imparato l'arte della vita nei gesti piccoli e semplici, la gioia di donare la vita con serenità anche nel dolore fisico, l'attenzione verso li altri senza clamori e rumori, l'amore verso la nostra famiglia, verso i nostri fondatori e sorelle. Il tuo sorriso e i tuoi occhi sono stati per me l'immagine dell'icona di Dio e della santissima Trinità che mi incoraggiavano, mi volevano bene e penetravano dolcezza. Le tua voce mi ha aiutato a chiamare e parlare alle persone con delicatezza e senza invasione. Tanti bei momenti trascorro nel pesare i mesi vissuti insieme. Quando in Agosto ci siamo riviste dopo 4 anni, abbiamo pianto insieme non tanto per quello che vivevi fisicamente ma per la gioia di potersi incontrarsi di nuovo, mi hai detto "suor Nora, che bello, sei cui e ti vedo ancora", e io ero molto emozionata. Venivo a trovarti in infermeria per quei pochi giorni prima di ripartire per l'Albania. Anche in questi giorni dolorosi per la tua salute ho avuto in dono la tua presenza e lodavo e pregavo Dio per te e con te. Anche nel dolore di quei giorni pensavi per li altri, offrivi per li altri, vivevi per li altri, affidavi tutto a Dio per le persone a te care. Grazie suor Pia Adalgisa per essere stata una sorella e madre. Grazie di cuore per tutto e ogni cosa! Pregha per me!

Suor Nora